

## CALABRIA

### Le proposte Coldiretti sull'emergenza cinghiali

**N**el corso di una riunione a Vibo Valentia si è confermata come drammatica la problematica relativa ai cinghiali. Dai numerosi interventi dei partecipanti è emersa la necessità di interventi immediati tali da consentire il controllo della situazione.

Coldiretti Calabria ha scritto al Dipartimento agricoltura indicando alcune proposte integrative al decreto regionale del 4 agosto che approvava il piano di selezione.

Tra le proposte avanzate: autorizzare la caccia di contenimento dall'1-1-2017 nelle zone non vocate dove la presenza dei cinghiali provoca danni alle attivi-

tà agricole silvo-pastorali e problemi all'incolumità e sicurezza pubblica. Nel caso in cui la caccia non raggiungesse gli obiettivi sperati, intervenire nelle zone agricole, urbane e periurbane con l'utilizzo delle trappole di cattura consentite; nei parchi e nelle zone di rispetto ambientale in cui la caccia è vietata, effettuare il contenimento con l'utilizzo di trappole autorizzate; nei parchi e nelle riserve naturali attuare pratiche per contenere la popolazione dei cinghiali in modo che non proliferino nelle zone contigue.

Occorre poi consentire all'agricoltore in regola, previa comunicazione all'Atc e autorizzazione delle forze dell'ordine, nelle zone non vocate in cui ricadono

le sue coltivazioni danneggiate, di effettuare gli abbattimenti concordati.

«Sono integrazioni immediatamente spendibili – commenta Pietro Molinaro, presidente di Coldiretti Calabria – anche se auspichiamo che in tempi brevi la Giunta regionale proponga una legge organica sull'argomento, che tenga conto dei nuovi orientamenti». **M.La.**



Peso: 25%

# Gestione di fauna e territorio «Subito una strategia condivisa»

## Cacciatori toscani per una 'Conferenza' con agricoltori e tecnici

**LA TOSCANA**, storicamente modello nella gestione di fauna e territorio corre il serio rischio di perdere il proprio primato. Agricoltori e cacciatori, ma anche una parte importante del mondo ambientalista, chiedono apertamente di uscire dalla logica dell'emergenza e di recuperare la capacità di guardare al governo della gestione faunistica in chiave strategica. E' quello che sostiene con forza la Confederazione Cacciatori Toscani. «La sensazione diffusa è che si siano inseguiti i problemi, anzi, spesso se ne siano creati anche quando non ce n'era bisogno» sostiene Moreno Periccioli, membro della presidenza Cct, presidente di Federcaccia. «Il riassetto istituzionale seguito all'abolizione delle province – dice – da occasione per ridisegnare in modo organico la *governance* del comparto, si è avvilita in una rincorsa del-

le scadenze, in un clima di confusione e di improvvisazione da cui ora è necessario e urgente uscire».

**EMBLEMATICA** la vicenda della riforma degli Atc, di cui la Toscana andava fiera, avendo anticipato con una legge (88/14) quello che sembrava lo spirito del tempo: semplificare, risparmiare, ottimizzare le risorse. Obiettivi perseguiti riducendo i comitati di gestione da 19 a 9 e lasciando il territorio suddiviso, ai fini della fruizione venatoria e dei connessi interventi gestionali, in 19 sottoambiti. Un approccio fedelmente coerente allo spirito della legge 157/92 e attento a non stravolgere un quadro consolidato in 20 anni di gestione. Poi il Governo ricorre perché gli Atc devono essere sub-provinciali e in Toscana, dicono, la costituzione di nove comitati di gestione urterebbe quella disposizione del 1992. E mentre per un anno la Regione continua a dettare interventi basati su

quella normativa, gli avvocati dell'ente escono sconfitti dal confronto con il Governo. «Le carenze di comunicazione da parte dei partecipanti al procedimento presso la Corte Costituzionale – spiega Fabio Lupi, presidenza Cct in quota Arcicaccia – non hanno consentito di lavorare adeguatamente e in tempo a soluzioni compiute e si è proceduto, mentre la Corte decideva, a introdurre innovazioni normative e regolamentari sulla base della legge regionale poi dichiarata incostituzionale». Un dialogo faticoso quello con le istituzioni sul delicato tema della gestione di fauna e territorio. Di qui la richiesta, formulata dalla Confederazione, di una conferenza sulla caccia.

«**SI TRATTA** di una proposta che avevamo avanzata oltre un anno fa – ricorda Franco Bindi, membro della presidenza Cct e presidente Anuu – per rispondere in modo organico alla necessità di adeguare strategie e programmi a fronte di una fase di grandi modificazioni istituzionali».

### CONFRONTO

«Ridisegnare al più presto la governance del comparto Ma il percorso va discusso»



Cucina

### La cacciagione e la nostra dieta

I cacciatori della Cct prendono parte a «Food&Wine» che si tiene il 27 e 28 novembre alla Leopolda di Firenze. Tema chiave il migliore utilizzo della cacciagione come alimento sano e dal sapore dimenticato

### LA CONFEDERAZIONE

FEDERCACCIA, ARCICACCIA E ANUU INSIEME LANCIANO UN NUOVO APPELLO ALLA REGIONE TOSCANA



Peso: 68%



## Ai raggi X

### La riforma degli Atc

La Toscana aveva anticipato la legge 88/14 per poter ottimizzare le risorse  
L'idea era quella di ridurre i comitati di gestione da 19 a nove

### I ricorsi del Governo

Il Governo sostiene che gli Atc devono essere sub-provinciali e in Toscana La costituzione di 9 comitati urterebbe la disposizione del 1992

### L'appello al dialogo

Il mondo venatorio, quello agricolo, ma anche alcuni ambientalisti rilanciano l'idea di una 'conferenza sulla caccia' per discutere di gestione della fauna

**400mila**

E' il numero complessivo di caprioli e cinghiali presenti nella nostra regione

**10 milioni**

E' la cifra totale in euro dei danni in agricoltura degli ungulati negli ultimi 5 anni



**ULTIMATUM** La gestione della biodiversità toscana è in una fase di stallo. Nuovo appello alla Regione



Peso: 68%

## 14 SPECIALE AMBIENTE

# Le doppiette 'sentinelle': obiettivo, proteggere la biodiversità»

**L'IDEA** di una vera e propria «conferenza sulla caccia» era stata presentata all'assessore con delega Marco Remaschi nel corso di una delle prime uscite pubbliche della Confederazione dei Cacciatori, come contributo e testimonianza concreta del valore aggiunto dell'unità del mondo venatorio, capace di contribuire in modo fattivo all'elaborazione di un programma e di una strategia condivise. Una proposta rimasta allora inascoltata ma che, adesso, torna con forza di attualità, anche nelle ultime dichiarazioni dell'assessore.

**UNA CONFERENZA**, quella richiesta dalla Cct che, tamponate le emergenze del momento, metta in cantiere soluzioni elaborate con tutti i soggetti interessati,

quindi anche gli agricoltori, il mondo scientifico, i tecnici e gli operatori. Un'esperienza analoga a quella che in passato aveva saputo ragionare sui numeri, sui dati, sulle risorse e sulle opportunità, producendo risultati positivi. «Il progetto di *governance* a cui pensiamo – spiega Periccioli – vede la partecipazione e l'utilizzo dei cacciatori e delle loro associazioni per lo svolgimento di compiti e funzioni che la pubblica amministrazione, applicando il principio della sussidiarietà, può delegare e affidare loro». E poi ci sono le problematiche messe in luce dall'entrata in vigore della legge obiettivo sugli ungulati: «L'esperienza di questi mesi – sottolinea Lupi – ci dice che è indispensabile un ripensamento complessivo della pianificazione faunistica del no-

stro territorio, che protegga la biodiversità. Un progetto fondato su dati scientifici, con capacità di ascolto di tutti i soggetti e la valorizzazione delle risorse esistenti: penso al C.i.r.Se.M.a.f. il centro interuniversitario di cui fanno parte Dipartimenti ed Istituti degli Atenei di Firenze, Pavia, Perugia, Pisa, Sassari, Siena e Torino e cui la legge regionale già attribuisce ruoli e competenze. Un utile contraltare alle carenze di Ispra».

**UN PERCORSO** e un programma che incrocia le questioni dell'unità del mondo venatorio: «Un tema sempre più all'ordine del giorno – chiosa Bindi – e da cui dipende in larga misura l'effettiva possibilità di portare a casa risultati concreti».



**Franco Bindi, presidente Annu**



**Moreno Periccioli, Federcaccia**



**Fabio Lupi, Arcicaccia**



Peso: 30%

**TESERO 43**

**Beccato con il capriolo e «tradito» dal suo cane**



**Preso con un capriolo di frodo scappa, ma il cane lo «tradisce Tesero** | Cacciatore denunciato: «Uno sbaglio

TESERO - Alla vista dei forestali se l'era data a gambe nei boschi, ma invece il suo cane ha imboccato deciso la strada di casa, e gli agenti l'hanno seguito scoprendo il bracconiere. Che era un cacciatore membro della riserva locale. La sera del 27 ottobre scorso il personale della Stazione Forestale di Predazzo stava facendo attività di vigilanza venatoria in località Bacini di Prestavel di Stava quando ha notato la presenza di un uomo, accompagnato da un cucciolo di cane, che trascinava nella boscaglia un capriolo abbattuto. Alla vista degli agenti intervenuti per fermarlo, l'uomo si è dileguato di corsa nel bosco facendo perdere le sue tracce, mentre il cane si è messo a correre in direzione di una vicina abitazione. L'uomo in fuga ha lasciato a terra il capriolo, ancora caldo. Si trattava di un maschio adulto con un'evidente ferita d'arma da fuoco. Questo tipo di caccia è chiusa dal 23 ottobre scorso.

A questo punto gli agenti hanno atteso un po' di tempo prima di recarsi nella casa verso la quale il cane si era diretto subito; casa che si è rivelata abitata da un cacciatore della riserva di caccia di Tesero. Lo stesso, alla vista degli agenti ha, in un primo momento, negato la responsabilità dei fatti esposti dai forestali. Il giorno seguente però, presso gli uffici della Stazione Forestale di Predazzo dove era stato invitato, ha ammesso le proprie re-



Peso: 1-2%,39-13%

sponsabilità, sostenendo di essere incorso in un errore di valutazione dell'esemplare da abbattere. La forestale ha proceduto quindi al sequestro del capo abbattuto ed alla denuncia dell'uomo all'autorità giudiziaria.



Il capiolo sequestrato al cacciatore della riserva di Tesero



Peso: 1-2%,39-13%

# Arrestato un bracconiere, cacciava di frodo nel parco

Denunciato dai carabinieri un secondo cacciatore, entrambi residenti a Glorenza  
Sequestrati un fucile, una pistola e munizioni oltre ad un cervo appena abbattuto

**di Ezio Danieli**

► SLUDERNO/GLORENZA

Un pensionato di Glorenza e un altro anziano della Venosta sono finiti di guai per bracconaggio nel territorio del parco nazionale dello Stelvio. A scoprire la loro attività fuorilegge, compiuta lo scorso mese di agosto, sono stati i carabinieri che non hanno smesso un attimo le loro indagini concluse nei giorni scorsi con l'arresto di uno dei soggetti coinvolti nel reato e con la denuncia del secondo.

I Carabinieri della stazione di Sluderno, unitamente alle guardie forestali del Parco nazionale dello Stelvio, hanno

tratto in arresto un pensionato di Glorenza, denunciandone anche un secondo. Le indagini avviate i primi di agosto hanno consentito di rinvenire, nascoste nei boschi vicino Glorenza, in pieno Parco nazionale dello Stelvio, due fucili appositamente modificati per la caccia di frodo.

Gli innumerevoli servizi di osservazione condotti dai militari dell'Arma unitamente alle guardie forestali del Parco nazionale dello Stelvio hanno permesso di individuare i proprietari delle armi clandestine, due anziani cacciatori di Glorenza, già noti alle forze dell'ordine. Nel corso delle successive perquisizioni, disposte dalla Procura di Bolzano, veniva rinvenuto un piccolo "arsenale" per la caccia di frodo, un

fucile di marca austriaca calibro 223, una pistola di fabbricazione tedesca nonché ottiche di precisione ed oltre 1.200 munizioni. Come se non bastasse, nei pressi dell'abitazione di uno dei pensionato è stato rinvenuto un cervo di recente abbattimento già pulito ed appeso a frollare, il cui abbattimento non era stato mai stato denunciato.

Uno dei soggetti coinvolti è stato arrestato e posto agli arresti domiciliari mentre il secondo è stato denunciato a piede libero. Il bracconaggio è un'attività praticata da diversi abitanti dell'Alta Venosta nonostante i controlli assidui che le forze dell'ordine eseguono.

Soprattutto i carabinieri, sempre attenti a prevenire questo tipo di reato, spesso so-

no protagonisti di indagini che, come quella a Glorenza, si concludono in maniera positiva. I militari dell'Arma, sono rimasti sorpresi dall'età piuttosto avanzata dei due pensionati che hanno agito in pieno Parco nazionale dello Stelvio dove l'attività di caccia di frodo è particolarmente vietata.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Carabinieri e guardie forestali con le armi e munizioni sequestrate



Peso: 29%

# Cacciatore si spara ad un braccio

Ortisei, l'incidente è avvenuta sul Rasciesa. Il ferito ne avrà per venti giorni

Un cacciatore gardenese s'è ferito, accidentalmente, durante una battuta che stava effettuando sul Rasciesa sopra l'abitato di Ortisei. Poteva essere davvero una tragedia, ma l'epilogo fortunatamente è stato diverso.

L'altro pomeriggio, intorno alle 14.30, il cacciatore era impegnato in una battuta, quando è partito accidentalmente un colpo dal suo fucile. Il proiettile, sfortunatamente, lo ha copito ad un braccio, provocando un'abbondante uscita di sangue. Nonostante questo, l'uomo è riuscito a dare l'allarme e a

chiedere l'intervento urgente dei soccorsi. Ricevuta la segnalazione, la centrale operativa ha inviato immediatamente l'ambulanza più vicina al ferito, mettendo così in moto la Croce Rossa di Ortisei che ha provveduto ad accompagnare il cacciatore all'ospedale civile di Bressanone dove è stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni per la ferita d'arma da fuoco riportata. (e.d.)



Sfortunato incidente per un cacciatore che si è ferito a un braccio



Peso: 14%



## ONO SAN PIETRO E ANGOLO. Gli agenti volontari del Wwf alle prese con fonofil e specie protette

# Caccia, un «ponte» di illegalità

Il lungo «ponte» appena trascorso non ha fermato l'attività antibraconaggio che le guardie venatorie volontarie del Wwf portano avanti anche nel Bresciano con l'edizione 2016 dell'«Operazione volo libero». Ma non si è fermata neppure quella degli ormai innumerevoli cacciatori bresciani con un approccio molto personale alle regole, e anche in questo weekend prolungato c'è chi è finito nei guai; dalla Valcamonica alla Bassa.

Sul territorio valligiano e nella pianura hanno tenuto banco ancora una volta l'uso di strumenti vietati e l'abbattimento di specie protette, e il primo a essere sorpreso è stato un cacciatore in azione sul territorio di Ono San Pietro che stava attirando gli uccelli usando uno smartpho-

ne: il telefonino «sparava» i canti registrati attraverso una cassa acustica, e l'intervento dei carabinieri di Capodiponte, richiesto dal Wwf, ha portato al sequestro di cellulare, diffusore e fucile.

Molto simile la situazione registrata dagli agenti volontari ad Angolo Terme, dove è stato sorpreso un capannista che aveva appena abbattuto avifauna protetta; così come quella incontrata nella campagna tra Rudiano e Roccafranca, dove il Wwf ha trovato cinque fans della doppietta che usavano i fonofil e sparavano a qualsiasi cosa.

La serie si è poi chiusa sul territorio di Capriano del Colle, con l'ennesimo titolare di un appostamento fisso che aspettava il passo con un ri-

chiamo elettroacustico acceso.

Le attività antibraconaggio sono state portate a termine in collaborazione con le guardie venatorie volontarie della Provincia e dell'Arcicaccia, oltre che col Nucleo ittico-venatorio della polizia provinciale che si è occupato dei sequestri e della stesura delle denunce. •



Uccelli abbattuti e fonofil sequestrati in Valcamonica



Peso: 16%

# Tartufaie devastate da branchi di cinghiali

Castelvecchio Subequo, i produttori protestano e chiedono agli enti locali di intervenire

## CASTELVECCHIO SUBEQUO

I cinghiali assaltano le tartufaie e scatta la protesta dei raccoglitori. I branchi di ungulati stanno imperversando nella Valle Subequana dove hanno preso a mangiare i pregiati tartufi neri invernali.

Una ghiottoneria molto apprezzata che può arrivare a costare anche 300 euro al chilogrammo. Ma a ripulire le cave spontanee, quelle che in definitiva producono i tuberi con qualità organolettiche migliori, ci stanno pensando prima le fauci degli ungulati. Una presenza massiccia di cinghiali che rischia di lasciare a secco

i molti raccoglitori della zona. Persone che dopo il 15 novembre, giorno di apertura ufficiale della raccolta del tartufo invernale, potrebbero ritrovarsi davanti ad uno scenario desolato con cave depredate e senza più tuberi.

Un danno economico se si pensa che moltissime sono le famiglie che arrotondano o fanno addirittura reddito proprio dalla raccolta e vendita dei tartufi.

«Depredano tutto e sentono subito la formazione dei tartufi», spiega **Ivan Santilli**, un tartufaio di Castelvecchio Subequo, «quando scavano in una cava strappano le radici e arrecano anche danni agli arbusti. In questo modo però, non solo si cibano del prodotto, ma rendono anche difficile la forma-

zione dei tuberi per gli anni a venire».

A destare preoccupazione è proprio la massiccia presenza degli ungulati per il cui contrasto sono stati fatti anche degli appelli alle istituzioni da più parti. Branchi di ungulati che proliferano grazie alla riduzione negli anni del numero dei cacciatori e all'affermarsi, sull'intero territorio abruzzese, di razze di cinghiali più prolifiche e importanti nel territorio proprio dai cacciatori negli anni Ottanta.

Un mix letale che ora lascia spazio a branchi formati da più di trenta capi la cui fame devasta colture e ora anche gli eccellenti tartufi caratteristici della Valle Subequana. Un fenomeno dunque crescente che necessita di essere ferma-

to con una nuova gestione del territorio. A porre un freno al dilagare degli ungulati potrebbero essere necessarie delle nuove soluzioni come le gabbie per la cattura che in altri contesti della regione hanno dato ottimi risultati.

Ma dappertutto arrivano segnalazioni e proteste per la presenza di questi animali che non si limitano a danneggiare la vegetazione ma, come è noto, molto spesso invadono le strade e sono causa di incidenti stradali.

Anche per questo sono stati inviati degli esposti alle autorità e agli enti locali che non sembrano aver dato risultati di rilievo. (f.c.)



Branchi di cinghiali devastano raccolti e vegetazione



# Bracconaggio nel Parco dello Stelvio I carabinieri arrestano un venostano

**BOLZANO** Nuova operazione dei carabinieri per contrastare il fenomeno del bracconaggio in val Venosta. I militari dell'Arma della stazione di Sluderno, insieme alle guardie forestali del Parco Nazionale dello Stelvio, hanno arrestato ieri un pensionato di Glorenza, denunciandone anche un secondo. Le indagini avviate nell'agosto scorso hanno consentito di rinvenire, nascoste nei boschi vicino Glorenza, in piena area protetta, due fucili appositamente modificati per la caccia di frodo.

Gli innumerevoli servizi di

osservazione condotti da carabinieri e forestali hanno permesso di individuare i proprietari delle armi clandestine, due anziani cacciatori di Glorenza, già noti alle forze dell'ordine. Nel corso delle successive perquisizioni, disposte dalla Procura di Bolzano, è stato inoltre rinvenuto un piccolo «arsenale» per la caccia di frodo: un fucile di marca austriaca calibro 223, una pistola di fabbricazione tedesca nonché ottiche di precisione ed oltre 1200 munizioni. Come se non bastasse, nei

pressi dell'abitazione di uno degli accusati è stato rinvenuto un cervo ucciso di recente già pulito ed appeso a frolare,



**Arsenale**  
Le armi rinvenute durante la perquisizione nell'abitazione di una delle due persone coinvolte



**L'intervento chirurgico al Ca' Foncello**

**Centrato al volto dai pallini del cacciatore  
i medici gli ricostruiscono l'occhio destro**

**TREVISO** Le condizioni erano così gravi da consigliare di «enucleare» quell'occhio martoriato dai colpi di fucile esplosi da un cacciatore, ma i chirurghi del reparto di Oculistica, vista la giovane età del paziente, hanno deciso di fare di tutto per salvarlo: hanno ricostruito le pareti esterne e poi, utilizzando del tessuto trapiantato, hanno ricostruito iride e pupilla. E' un intervento da manuale quello eseguito venerdì dall'equipe diretta dal dottor Giuseppe Scarpa sull'occhio del 30enne di Codognè che due settimane fa, mentre andava a funghi con suo fratello a Santa Maria di Feletto, è stato centrato in pieno dai colpi da fucile sparati da un cacciatore 65enne. «Uno dei pallini aveva distrutto il guscio oculare – spiega il dottor Scarpa – con fuoriuscita di ampie parti dei tessuti profondi. Nella

ricostruzione, abbiamo recuperato parte del tessuto retinico che abbiamo riposizionato con l'utilizzo di sostanze siliciche». Grazie all'intervento è stata completata la ricostruzione anatomica. «Il paziente non ha perso l'occhio com'era invece prevedibile, quindi almeno sul piano psicologico il risultato ottenuto è già importante. Per il momento vede luci e ombre, ora continueremo a lavorare sul recupero della funzionalità». All'equipe del dottor Scarpa sono giunte le congratulazioni del Direttore generale Francesco Benazzi: «L'intervento conferma l'elevatissimo livello del team di specialisti dell'Oculistica». Intanto, altri bracconieri sono finiti nella rete degli agenti della polizia provinciale, un 69enne di Colle Umberto, denunciato alla procura della Repubblica per il reato di

uccellazione e a Conegliano un pensionato di 67 anni. L'uomo aveva sistemato a sua volta 40 metri di rete all'interno di un campo con la gabbietta con gli uccelli da richiamo, tra i quali specie vietate. Anche nei confronti di quest'ultimo è scattata la denuncia. (a.belt.)



Peso: 11%

# 10

domande  
all'ambientalista  
dei record  
Fabio Cologni



**PANDA D'ORO a Fabio Cologni.** Il Wwf Italia ha premiato cinque anime verdi ad Assisi e lui, l'ambientalista di Busnago, c'era. Cinquantasei anni, 40 spesi per una causa senza confini: dal Molgora all'Adda, non c'è battaglia che non l'abbia visto protagonista, dalle tutela delle specie rare al raddoppio (scongiurato) dell'inceneritore di Trezzo.

**1** Ha ricevuto il Panda d'oro da Fulco Pratesi. Un onore?

*Sono sincero: non me l'aspettavo. Gambe in spalla e rastrello in mano, sono un mulo più che un uomo-immagine. E' stata un'emozione fortissima. Unica. Mi ripaga di tutto quel che è andato storto in questi anni: colate di cemento continue, sono il mio cruccio, nonostante tutto ormai ci dica che non si può continuare a*



Peso: 88%

*consumare suolo senza conseguenze. Ho firmato dossier di denuncia in questa direzione nel Vimeratese e nella Martesana: abbiamo la stessa densità abitativa delle grandi megalopoli, ma i nostri amministratori non si fermano. Fanno cassa con gli oneri, senza preoccuparsi della distruzione degli ultimi paesaggi rurali, con cui dovranno fare i conti i nostri figli.*

## 2 Ha cominciato presto?

*Avevo 16 anni. Costruivo nidi e mangiatoie per gli uccelli migratori nei boschi dietro casa. Ho l'amore per la natura nel Dna e in vita mia non ho fatto altro che trasmetterlo a chiunque mi capitasse a tiro. Purtroppo i miei «rifugi» non duravano molto, finivano per cadere sotto i colpi dei bracconieri, che non gradivano certo iniziative di quel genere. Ma io non mollavo: loro abbattevano e io ricostruivo. A pensarci bene, è quel che ho fatto per tutta la vita, nel tentativo di convincerme anche uno solo a smettere. Spero di avercela fatta. Nel 1984 mi sono iscritto al Wwf, una delle scelte migliori che abbia mai fatto.*

## 3 Un premio per l'attività antibracconaggio?

*Esatto. È una delle motivazioni principali e ne sono fiero. È terribile che ci siano tante persone che non si rendano conto del male che fanno agli animali e a tutti noi. Alterare l'equilibrio di un ecosistema significa seminare morte e alla fine povertà ovunque. Per diffondere questo tipo di sensibilità abbiamo fatto di tutto: dal birdwatching, ai corsi di fotografia. La partecipazione negli anni è cresciuta, soprattutto grazie ai giovani, attenti alla tematica ambientalista. Una cosa è certa: non bisogna mai abbassare la guardia, altrimenti speculatori e cacciatori di frodo hanno il sopravvento.*

## 4 Ha spesso denunciato i capannoni inutili che nascono sul verde...

*Recuperare dovrebbe essere la parola d'ordine. In anni di crisi, a cosa serve costruire scheletri lungo le provinciali e le autostrade che poi restano vuoti? Il problema è che aiutano i comuni a fare cassa e si continua con questo andazzo. Bisogna invertire la rotta, interrompere meccanismi perversi che non fanno altro che ritorcersi contro di noi. Facciamo osservazioni ai documenti urbanistici di tutti i centri della zona e quando è stato necessario siamo andati oltre con esposti e denunce. Cerchiamo di salvaguardare gli ultimi scampoli verdi rimasti, altrimenti saremo costretti a vivere in una giungla d'asfalto.*

## 5 Sull'ampliamento dell'inceneritore avete protestato...

*Sì e lo rifaremmo, se fosse necessario. Il profitto deve andare di pari passo con il bene di una comunità, non contrapporsi. Abbiamo presidiato l'impianto, dormito in tenda lì davanti e organizzato manifestazioni di protesta per scongiurare il pericolo. I sindaci della zona, senza distinzione di colore, ci hanno appoggiato per il bene della comunità. Il progetto è congelato, ma noi non molliamo, siamo vigili e teniamo desta l'attenzione generale. La salute collettiva è un bene supremo.*

## 6 L'oasi Le Foppe è diventata la sua seconda casa?

*Era un luogo degradato, un ex fornace abbandonata e ora è un Sic (Sito di importanza comunitaria). Ci vengono scuole e famiglie e vedono i nostri gioielli: animali e vegetali rari, che abbiamo recuperato. Ci sono specie autoctone che rischiavano l'estinzione. Un lavoraccio, ma il risultato è magnifico: fra Trezzo, Busnago e Cornate c'è un vero angolo di paradiso frequentato ormai da migliaia di persone.*

## 7 Rifarebbe tutto quello che ha fatto?

*Assolutamente sì. Non ho rimpianti, anzi. Sono felicissimo di aver speso buona parte della mia vita a difendere la bellezza. Perché è questo in fondo il senso del gruppo che abbiamo creato: non ho certo fatto tutto da solo. Sono grato alle decine di volontari che negli anni ci hanno permesso di arrivare sin qui e che ci consentono di andare avanti anche oggi.*

## 8 Fra i vostri avversari ci sono anche i vandali?

*Sì, purtroppo. Qualche mese fa hanno distrutto il nostro piccolo paradiso, ma noi l'abbiamo subito ricostruito. Non ci lasciamo scoraggiare facilmente, lo sanno anche i nostri amministratori, per i quali, credo, siamo una*



*spina nel fianco: sempre pronti a denunciare appetiti e palazzinari in agguato. Diamo sicuramente fastidio. E qualcuno ha pensato bene di darci una lezione.*

## 9 Eppure spopolano i centri commerciali

*È il modello di sviluppo che andrebbe rivisto. Consumiamo senza capire bene il perché. E i nostri scorci vengono cancellati dagli scaffali e dalle gru, anche se poi i confini del Parco Adda Nord si allargano. E' un bene, naturalmente, ma non basta.*

*Servono informazione e consapevolezza, solo così si possono cambiare stili di vita che hanno già mostrato la corda: soffochiamo nell'inquinamento.*

## 10 Ora c'è l'hotel per uccelli migratori...

*È vero, tanti anni fa. La nostra stazione di riposo per viaggi transoceanici di uccellini sfiniti è stata imitata in lungo e in largo, per fortuna. Non ci interessa appuntarci una medaglia al petto, quel che conta è il rispetto dell'ambiente nel quale siamo immersi. Quando penso ai pic-nic in bici che organizziamo d'estate a Cornate, mi si scalda il cuore: macchine nel box e tutti in sella, all'aria aperta. In fondo cerchiamo solo di far capire che così è meglio.*



Peso: 88%

## Blitz anti-bracconaggio Multe e sequestri

**Richiami illegali sotto sequestro, multe e denunce: questo il bilancio di un'intensa attività di controllo eseguita dagli agenti del Corpo forestale di Itri nei giorni scorsi. Anche a causa dei giorni festivi per la ricorrenza di Ognissanti, numerosi cacciatori si sono riversati sulle colline itrane. Gli uomini del locale Comando stazione hanno quindi**

**intensificato i controlli. In alcuni casi sono stati sequestrati sia i fucili che i richiami utilizzati per attirare le prede. Si tratta infatti di apparecchi elettronici che devono rispettare regole precise e che, come accertato in fase di indagine, violavano la normativa vigente. Nei casi più gravi gli agenti hanno anche proceduto alla denuncia di alcuni cacciatori, alcuni dei quali arrivati da fuori.**



Peso: 4%



PRATESI E IL COMPLEANNO DEL "PANDA"

# L'orsa che cambiò la vita al papà del Wwf

di ELISA COZZARINI

**F**u la visione di una mamma orsa con tre cuccioli, durante una battuta di caccia in Turchia, a cambiare per sempre la vita di Fulco Pratesi. Il papà del Wwf Italia lasciò per sempre il fucile e acquistò una macchina fotografica. Per i cinquant'anni del Wwf, ricordando «con affet-

to» Trieste e l'oasi di Miramare, Pratesi si racconta nel libro "In nome del panda".

■ ALLE PAGINE 34 E 35



Fulco Pratesi

# Fulco Pratesi «Un'orsa coi cuccioli decise la mia vita»

L'autobiografia del "papà" del Wwf: «A 82 anni vivo con l'ansia di veder scomparire cose che ho amato»

di ELISA COZZARINI

**F**u la visione di una mamma orsa con i suoi tre cuccioli, durante una battuta di caccia in Turchia nel 1963, a cambiare per sempre la vita di Fulco Pratesi. Il papà del Wwf Italia aveva 29 anni: decise di lasciare per sempre il fucile e acquistò una macchina fotografica, per catturare la natura la-

sciandola in vita. Per il cinquantesimo compleanno del Wwf, Pratesi si racconta in un libro, "In nome del panda", appena uscito per Castelvechi. «È un divertimento, fatto con piacere e affetto, spontaneo e leggero, come le cose che piacciono a me», lo definisce l'autore.

**Il sottotitolo del libro è "La mia lunga storia d'amore con la Natura": ce la racconta?**

«La natura mi ha sempre trasmesso un senso di solidità, di eternità e di complessità amo-



revoles. Piante e animali hanno con me un rapporto buono. Nel libro c'è una foto in cui accarezzo

la testa di un gruccione, un uccello non comune e selvatico. L'ho incontrato sul lago di Burano, in Toscana, lui mi si è posato davanti, mi guardava. Ho provato ad accarezzarlo e mi ha lasciato fare. Quando sono nella natura mi sento tra amici, conosco i nomi delle piante e degli animali, so qual è la loro importanza, i loro costumi, e questo mi dà serenità. Non ho Facebook o altro per avere amici, ne ho tantissimi, ma sono amici verdi, pelosi, squamosi».

**La sua passione per la natura è nata quando era bambino. Qual è l'importanza dell'educazione dei giovani al rispetto per l'ambiente?**

«Nei primi anni del WWF Italia, Arturo Osio, che è stato il primo segretario generale, e io pensammo di parlare di educazione ambientale. Dal WWF internazionale ci dissero: "Lasciate stare, occupatevi di cose più importanti". Noi invece tenemmo duro e credo che oggi la nostra sia ancora tra le poche associazioni con un forte appeal tra i giovani. Far scoprire un mondo nuovo, quello naturale, crea meraviglia, avvicina non solo i bambini, funziona per esempio anche con i giovani carcerati. Ho lavorato con alcuni di loro a Rebibbia e li ho trovati così immediatamente recettivi e appassionati. L'amore per la natura è l'unico che non ti tradisce mai, mentre l'uomo non solo tradisce ma sta correndo rapidamente verso una disfatta generale di tutta la specie. Questo è vergognoso».

**Come sono cambiate le bat-**

**taglie ambientali nel nostro paese, da quando ha iniziato a occuparsene?**

«L'unica cosa che penso sia cambiata davvero è la stima e l'affetto per gli animali selvatici, che cinquant'anni fa erano sconosciuti. Gli unici che ne parlavano erano i cacciatori. Oggi sui libri di scuola si parla di specie come il Cavaliere d'Italia, o si trasmette un'immagine positiva di creature un tempo odiate come il lupo o i falchi. Con il mio primo libro, uscito nel 1972, "Il Salvanatura", penso di aver aperto uno spazio che non esisteva, uno spiraglio su un mondo meraviglioso che purtroppo è in grave pericolo».

**A Trieste è nata la prima oasi marina del Wwf, che poi è diventata la Riserva di Miramare. Che ricordo ha di questa città e del Friuli Venezia Giulia?**

«Ho un grande affetto per Trieste e per la vostra regione. Ci sono stato molte volte, non solo a Miramare, anche a fare passeggiate sul Carso, sull'isola della Cona o lungo il greto del Timavo, dove c'era il problema delle esercitazioni militari. Ricordo quando, con i fratelli Fabio e Franco Perco, abbiamo visto il nido del gufo reale in una dolina, o le escursioni nella laguna di Marano, dove abbiamo creato una riserva. Ho trovato una civiltà, che ha origini anche austroungariche, caratterizzata da una serietà e un'onestà che in molti altri luoghi purtroppo non c'è. Le specie marine sono forse ancora più difficili da proteggere, rispetto a quelle terrestri».

**Come si fa ad avvicinarsi alle creature subacquee?**

«Per anni ho fatto seawatching. Nuotavo a lungo con i miei figli, con la maschera e le pinne, insieme scoprivamo le specie più diffuse nei nostri ma-

ri: pesci, crostacei, molluschi. Si dice che i pesci non parlino, ma comunicano, con la loro espressione. Sa, si diventa anche romantici... Bisogna provare empatia e affetto verso la bellezza degli animali e delle piante, per decidere di salvarli».

**Tra i tanti episodi curiosi del libro, racconta quando, nel 1992, il presidente del consiglio Andreotti volle che anche lei partecipasse alla Conferenza Onu di Rio, il primo incontro mondiale sul futuro del pianeta...**

«Ero un deputato dei Verdi e mai avrei pensato di avere l'onore di partecipare alla delegazione italiana a Rio. Certe cose, nella vita, mi sono accadute così, senza cercarle... Avere vissuto sin da bambino in campagna, nell'azienda agricola di famiglia, mi fa toccare con mano le conseguenze del cambiamento climatico e la scomparsa della biodiversità. Lì da ragazzino vedevo farfalle, uccelli, lucertole, animali che ormai sono diventati rari. Mi svegliavo con il canto dell'assiolo, del gufo o dell'allocco, adesso è molto difficile, anche in questo luogo, protetto dalla mia famiglia ormai da cinque generazioni e dichiarato Monumento naturale dalla Regione Lazio. Il problema è che tutto intorno, questa specie di malattia che si chiama uomo diffonde veleni. Esistenze meravigliose scompaiono senza poter protestare. Penso anche ai fiori, come il fiordaliso o il gladiolo selvatico, che appartenevano al mio lessico mentale e, poco a poco, stanno scomparendo. E farina, questo mondo bellissimo. Oggi, a 82 anni, sono sereno, ma vivo con l'ansia e il timore di vedere scomparire cose che ho amato».

**All'inizio della storia del Wwf faceste una scelta tra la gestione classica delle associazioni di allora, protestataria, e**

**la nascita delle oasi. Decideste per la seconda: oggi le oasi sono oltre cento, su più di 30mila ettari...**

«Fu una scelta vincente. Si facevano molti convegni, denunce e altro, ma nessuno pensava di mettere le mani in pasta e salvare un francobollo di terra, con i suoi animali e le sue piante. Quello che fa la differenza è poter vivere la natura, accarezzare le cortecce degli alberi, odorare una piccolissima orchidea che fiorisce in autunno, la *Spiranthes spiralis*. L'ho trovata nel mio giardino, ha fiori grandi come una capocchia di spillo. Queste cose ti danno un piacere immenso e non costano niente. La natura è potente e generosa, non chiede nulla se non di essere lasciata in pace. Penso che sia nostro dovere difenderla. Credo che il Padreterno, che mi vede dall'alto, di me dica che sì, sono un rompiscatole e dovrei andare a Messa, ma almeno sono uno dei pochi che stanno cercando di salvare il Creato. Mentre altri spaccano, rompono, distruggono, io mi commuovo a vedere una farfalla o una roccia coperta di fiori, come sul Carso».

**A Trieste è nata la prima oasi marina. Ricordo quando, con i fratelli Perco abbiamo visto il nido del gufo reale in una dolina**



Fulco Pratesi al centro e, sopra, due tartarughe restituite al mare nella riserva marina di Miramare



# «Dati in aumento perché l'uomo abbandona pascoli e maggenghi»

Su un punto, sia ambientalisti, sia cacciatori, sono d'accordo. L'aumento delle presenze dei selvatici, è conseguenza di un impegno diminuito dell'uomo, nella manutenzione e nel presidio di boschi e alpeggi.

«Ad avere rotto l'equilibrio - ha detto William Vaninetti, Wwf - è ovvio che è stato l'uomo: ha alterato la catena alimentare, il cervo non ha più nei boschi il suo competitore, il lupo. Non voglio dire che lo dobbiamo reintrodurre, ma è ovvio che ciò che cedi, che trascuri poi diventa squilibrio. E in questo squilibrio la natura si insedia e si riappropria a poco a poco dei boschi. Credo che in tutto questo - ha poi chiarito - non ci si debba dimenticare, mentre si ricerca un nuovo

equilibrio che salvaguardi l'uomo, possibilmente con strumenti non violenti, di rimborsare chi subisce danni. L'agricoltore che ha danneggiamenti certificati deve essere rimborsato in modo adeguato».

Parla di monti lasciati senza cura anche **Enrico Marchesini**, presidente del Comprensorio alpino caccia Morbegno: «L'abbandono dell'alta quota, dei pascoli sopra i maggenghi - dice - l'avanzare dell'incolto favorisce questo vagare di branchi di cervi, si tratta di un animale che ha bisogno di un certo quantitativo giornaliero di foraggio e se non lo trova scende di quota verso i meleti, i vigneti, gli orti. Per sanare questi dissesti occorre mettere mano alle terre alte, noi come cacciatori - ha precisato - svol-

giamo numerose giornate di lavoro durante l'anno, sono interventivoltari, conteniamo l'avanzare della vegetazione, degli infestanti, forse se tutti si prendessero cura delle nostre montagne, ci sarebbero meno selvatici fuori controllo».

**D. Roc.**



# L'avanzata dei cervi «Sparare non serve Il problema resterà»

**Il confronto.** Gli ambientalisti prendono atto dei numeri e parlano di adottare strategie e metodi alternativi  
«Perché non usare tecniche di controllo della fertilità?»

MORBEGNO

**DANILO ROCCA**

Boschi invasi da ungulati, sull'«assedio» dei selvatici in Bassa Valle, sui cervi, non solo quelli della Colmen, parlano con grande cautela anche gli ambientalisti. Lav, Lega antivivisezionista, Wwf Valtellina e Valchiavenna. I cervi fino a poco tempo fa li si monitorava sulla Colmen, ma ora ci si rende conto un po' tutti, ad iniziare dalle associazioni venatorie, «che i selvatici sono tanti e mai come in questo periodo sono dappertutto».

## Le iniziative

Il mondo «verde» e protezionista valtellinese ne discute con toni pacati. «Noi - ha precisato **Stefania Sbarra**, referente Lav - abbiamo scelto di offrire servizi, abbiamo aperto lo «sportello per danni da caccia», sollecitando contatti e telefonate nel caso qualche cittadino si trovasse in pericolo

per la presenza dei cacciatori. Abbiamo tenuto conferenze e presentato all'ente provinciale tante soluzioni per evitare gli abbattimenti dei cervi, una forma di intervento che come tutti sanno non risolve nulla. Abbiamo sostenuto il progetto Mi.Ra.Re. Miglioramento e rafforzamento della matrice ambientale a favore della rete ecologica in provincia di Sondrio, come criterio guida per prevenire e attenuare i danni tra persone e fauna selvatica. Abbiamo parlato di progetti come «Life Strade», sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con i selvatici, attraverso i segnali acustici, i cartelli, i corridoi ecologici, ma nessuno ci ha dato ascolto. E la politica ha scelto le soluzioni antiche, rudimentali come la caccia, quale strumento per un intervento che non capiamo. L'Ispra di Bologna, l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale, alcuni anni fa - ha an-

che ricordato Stefania Sbarra - si era raccomandato nell'affrontare la tanto citata «emergenza ungulati» di adottare innanzitutto mezzi appropriati e incruenti e invece parlano di nuovo i fucili».

Antivivisezionisti che avanzano anche metodologie alternative, le tecniche di controllo della fertilità nei branchi. «Avevamo invitato un po' di tempo fa i tecnici della Provincia ad un convegno internazionale sul tema tenutosi a Milano, si parlava di vaccini «immunocontraccettivi» per il contenimento demografico, ipotesi che meritano di essere soppesate».

## Il Wwf

Commenti anche da **William Vaninetti**, presidente Wwf Valtellina e Valchiavenna. «Il mondo della tutela ambientale - premette - ci chiama in causa su tanti fronti e non si può essere autorevoli e ferratissimi su ogni argomento, per

questo io, quando mi trovo a parlare sul proliferare di cervi, mi rifaccio a quanto rileva la Provincia. Loro hanno dati, tecnici faunistici, un «servizio caccia e pesca» ancora funzionante, sono una fonte ufficiale. Costituiscono un'alternativa alle prese di posizione sensazionalistiche e a quelle che spesso considero «chiacchiere da bar». I cervi, come altre specie - aggiunge -, stanno riprendendo il proprio spazio nella natura, sarebbe opportuno imparare a convivere. Al contempo, se i tecnici provinciali ritengono che possa essere necessario effettuare degli abbattimenti selettivi, non posso fare a meno di pensare, seppur a malincuore, che abbiano ponderato bene la situazione».

**■ Gli ungulati non sono più solo sulla Colmen di Dazio ma dappertutto**

**■ La Provincia spera di contenere i selvatici con abbattimenti selettivi**



Peso: 47%

# PATERNOPOLI/ Dal napoletano con trappole per catturare gli uccelli Maltrattamento di animali: blitz dei Carabinieri

PATERNOPOLI- Un altro colpo al bracconaggio. Quello assestato dai Carabinieri della Stazione di Paternopoli, nella giornata di ieri, hanno denunciato un pregiudicato che, proveniente dall'Hinterland napoletano si è reso responsabile di maltrattamento di animali e bracconaggio. I Carabinieri, infatti, nel corso di una specifica attività perlustrativa, hanno fermato il bracconiere che, in una zona montana, aveva appena catturato oltre 20 volatili di specie protetta, utilizzando trappole e richiami vietati. Lo sprovveduto bracconiere, che già in passato era stato denunciato per analoghi reati, colto sul fatto dai Carabinieri della Stazione di Paternopoli non ha potuto fare altro che ammettere le proprie responsabilità. Alla luce degli univoci elementi di colpevolezza raccolti, è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Benevento per "bracconaggio" e "maltrattamento di animali", in quanto per i cardellini catturati è vietata la caccia e la detenzione. L'attrezzatura utilizzata (trappole, richiami acustici, picchetti, rete a maglia stretta ecc.) è stata sottoposta a sequestro. Nell'ambito del

ambito medesimo dispositivo, inoltre, a Montella (AV), i Carabinieri della locale Stazione, hanno sequestrato un richiamo acustico a funzionamento elettromeccanico con amplificatore di suono, perfettamente funzionante. I bracconieri, in questo caso, approfittando dell'oscurità e della fitta vegetazione, riuscivano a dileguarsi, facendo perdere le proprie tracce. I volatili, invece, sono stati immediatamente nel proprio habitat naturale, in aperta campagna nei pressi del ponte di Annibale, un'antica e maestosa opera architettonica risalente al periodo romano situata a San Mango sul Calore e fatta costruire, secondo la leggenda, proprio da Annibale per conquistare la Puglia. Il bracconiere, oltre alla denuncia in stato di libertà, è stato allontanato dai Carabinieri che hanno immediatamente avviato nei suoi confronti, il procedimento per il rimpatrio con foglio di via obbligatorio, in maniera tale da escluderne nuove ed ulteriori trasferte in Alta Irpinia.



Peso: 14%

## Bracconaggio, sequestro a Pietrelcina

Ancora bracconaggio nel Sannio. Durante uno dei tanti servizi messi in atto dal nucleo guardie zoofile dell'Enpa per cercare di arginare il fenomeno, è stata rinvenuta un'altra apparecchiatura elettroacustica per il richiamo delle quaglie. Questa volta nel comune di Pietrelcina, non molto lontano dal centro abitato.

L'intera apparecchiatura era stata posizionata su di un albero così da diffondere il suono emesso a distanze

maggiori e per proteggerlo da eventuali occhi indiscreti; per rimuoverla è stato necessario arrampicarsi sull'albero, con non poche difficoltà.

Il fonofilo è stato posto sotto sequestro.



Peso: 4%

## L'operazione dei carabinieri a San Mango sul Calore

# Bracconiere beccato con trappole per uccelli

Incessante attività della Compagnia di Montella che, nell'ambito dei servizi predisposti dal Comando Provinciale Carabinieri di Avellino, ha posto in essere una serie di servizi finalizzati alla prevenzione e la repressione dei reati connessi al bracconaggio ed al maltrattamento degli animali.

L'intenzione dei Carabinieri è quella di censire, con minuzia, tutti coloro che si recano in Alta Irpinia per cacciare, sanzionando chi utilizza armi ed artifici proibiti o caccia specie protette.

Così i Carabinieri della Stazione di Paternopoli hanno denunciato un pregiudicato che, proveniente dall'Hinterland napoletano si è reso responsabile di maltrattamento di animali e bracconaggio. I Carabinieri, infatti, nel corso di una specifica attività perlustrativa, hanno fermato il bracconiere che, in una zona montana, aveva appena catturato oltre 20 volatili di specie protetta, utilizzando trappole e richiami vietati.

Lo sprovveduto bracconiere, che già in passato era stato denunciato per analoghi reati, colto sul fatto dai Carabinieri della Stazione di Paternopoli non

ha potuto fare altro che ammettere le proprie responsabilità.

Alla luce degli univoci elementi di colpevolezza raccolti, è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Benevento per "bracconaggio" e "maltrattamento di animali", in quanto per i cardellini catturati è vietata la caccia e la detenzione.

L'attrezzatura utilizzata (trappole, richiami acustici, picchetti, rete a maglia stretta ecc.) è stata sottoposta a sequestro. Nell'ambito del ambito medesimo dispositivo, inoltre, a Montella (AV), i Carabinieri della locale Stazione, hanno sequestrato un richiamo acustico a funzionamento elettromeccanico con amplificatore di suono, perfettamente funzionante.

I bracconieri, in questo caso, approfittando dell'oscurità e della fitta vegetazione, riuscivano a dileguarsi, facendo perdere le proprie tracce.

I volatili, invece, sono stati immediatamente nel proprio habitat naturale, in aperta campagna nei pressi del ponte di Annibale a San Mango sul Calore.



Peso: 26%

**AL CA' FONCELLO**

**Ferito a caccia  
la tecnologia  
salva l'occhio**

Un proiettile lo aveva colpito in modo grave all'occhio destro. L'organo è stato salvato grazie alle più moderne tecniche di chirurgia oculare al Ca' Foncello.  
CALZAVARA A PAGINA 20

**Impallinato, i medici gli salvano l'occhio**

Sottoposto a una serie d'interventi innovativi a Ca' Foncello: ricostruiti la retina e il tessuto nervoso che si erano staccati

Un proiettile lo aveva colpito lacerando in modo gravissimo l'occhio destro. Ma grazie alle più moderne tecniche di chirurgia oculare all'ospedale Ca' Foncello l'organo è stato salvato integralmente, evitandone l'asportazione. I medici hanno infatti ricostruito il guscio oculare con tessuti trapiantati e quindi proceduto a riposizionare la retina fissandola con silicone. Un risultato straordinario, fino a qualche tempo fa impensabile. Protagonista dell'innovativo intervento è un trentenne, vittima di un incidente di caccia a San Pietro di Feletto lo scorso 23 ottobre. Quella mattina il giovane si trovava insieme a un amico a raccogliere funghi nelle campagne adiacenti via Valbona quando entrambi sono stati raggiunti da una scarica

di pallini sparati da un cacciatore. Uno dei proiettili ha ferito in modo grave il volto del trentenne, lesionando seriamente l'occhio.

Trasportato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, l'uomo è stato subito stabilizzato con un intervento d'urgenza per chiudere le ferite e fermare le emorragie. Poi i medici si sono trovati di fronte a un occhio in condizioni che di solito consigliano di enuclearlo, ma data la giovane età del paziente, hanno deciso di percorrere un'altra via: salvarlo.

L'intervento è stato eseguito dall'équipe diretta da Giuseppe Scarpa, direttore dell'unità operativa di oculistica dell'Usl 9, in collaborazione con il reparto di otorinolaringoiatria diretto dalla professoressa Maria Cristina

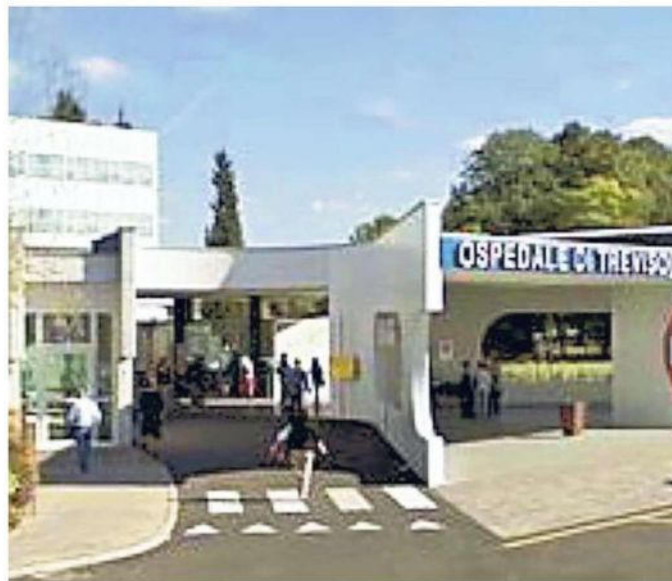
Da Mosto. Il giovane è stato sottoposto a una serie di delicati interventi chirurgici che hanno permesso di ripristinare l'organo, scongiurando l'asportazione. «Venerdì scorso abbiamo proceduto al secondo intervento ricostruendo in un primo momento le pareti esterne, utilizzando anche tessuto trapiantato proveniente dalla Banca degli occhi di Mestre», spiega il dottor Scarpa. In una seconda fase la ricostruzione dell'iride e della pupilla con un'operazione durata quattro ore. «A questo punto è stato possibile drenare le estese emorragie interne fino a individuare con cautela il tessuto retinico e nervoso, ancora presente ma completamente staccato e arrotolato su se stesso», aggiunge il primario. La retina è stata così riposizio-

nata nella sua naturale posizione e fissata con sostanze al silicone. «Si è trattato di un intervento complesso, ma la ricostruzione è riuscita. Il paziente non ha perso l'occhio com'era invece prevedibile», conclude Scarpa «per il momento vede luci e ombre, ma continueremo a lavorare sul recupero della funzionalità».

A congratularsi è Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 9: «Il successo di questo intervento conferma l'elevatissimo livello del team di specialisti dell'oculistica del Ca' Foncello: è un presidio di interesse nazionale nella lotta alle patologie retiniche in ogni fascia di età».

**Valentina Calzavara**

» Il giovane era stato colpito per errore da un cacciatore dieci giorni fa a San Pietro di Feletto



L'ospedale Ca' Foncello, a destra il primario di Oculistica Giuseppe Scarpa





**CONEGLIANO-COLLE UMBERTO**

## Reti e uccelli da richiamo denunciati due bracconieri

Due bracconieri denunciati a Conegliano e Colle Umberto. A.C. di 67 anni è stato sorpreso mentre sistemava reti di 40 metri e alcune gabbie contenenti uccelli con funzione di richiamo tra i quali specie vietate alla caccia. Gli agenti l'hanno bloccato immediatamente, liberato una passera scopaiola ed un pettirosso, uccelli questi protetti di cui è vietata anche la caccia. Una volta rimosso l'impianto di cattura abusivo, gli agenti hanno sentito provenire dalla vicina abitazione del bracconiere un canto di uccelli; qui hanno trovato gabbie contenenti esemplari dete-

nuti illegalmente: due lucherini e tre passere scopaiole.

Sorpreso più tardi a Colle Umberto D.V., 69 anni: mentre esercitava l'uccellazione con 10 reti mist-net, sviluppo lineare di circa 75 metri, tese ed in funzione in un vigneto adiacente alla propria abitazione. Il bracconiere è stato sorpreso presso le reti di

cattura dove aveva posto anche alcune gabbie contenenti, a scopo di richiamo, due tordi sasselli, una passera scopaiola, due merli, un fringuello e quattro peppole, con la presenza quindi anche di soggetti vietati alla caccia. I due sono stati denunciati.



Una delle attrezzature sequestrate



Peso: 11%

**LA CACCIA**

**Patentino dopo un corso ad hoc**

■ ■ La caccia agli ungulati non è aperta a tutti. Non è sufficiente la semplice licenza di caccia come per lepri o fagiani, ma è necessario un patentino apposito - da ottenere tramite un ulteriore corso - e il numero dei capi abbattibili è fissato a prescindere, in base a piani regionali. Ogni cacciatore può uccidere un certo numero di animali, che cambia in base alla specie.



Peso: 5%

**AMBIENTE** PROGETTO DI TUTELA DEGLI UCCELLI PROTETTI IN COLLABORAZIONE CON LIPU

# Nove municipi sono «amici» delle rondini

—RANCO—

**NOVE COMUNI** del Varesotto sono impegnati nella salvaguardia di un volatile a rischio. A distanza di sei mesi, la lettera d'invito della Lipu ad adottare la «Delibera salva-rondini» ha visto l'adesione di nove amministrazioni, con molte altre che in questi giorni stanno dando il via al progetto. I Comuni virtuosi sono Ranco, che in soli due giorni ha dato l'adesione, Jerago con Orago, Gallarate, Castelveccana, Mercallo, Masciago Primo, Inarzo, Travedona Monate, Cittiglio. Segno di amministrazioni dotate di sensibilità ambientale, che hanno colto l'importanza della delibera: provvedimento che tutela rondini, rondoni e bale-

strucci, specie protette in Italia, vietando la distruzione dei nidi nei periodi di cova. Il Comune di Jerago con Orago è andato oltre: ha aperto ai delegati Lipu le porte dell'antica torre rondonaia presente nell'edificio comunale, permettendo il censimento e il monitoraggio dei nidi.

**SI TRATTA** di una torre con la predisposizione di oltre cento piccole celle di legno con un buco di apertura verso l'esterno, per permettere ai rondoni di nidificare, un tempo a scopi alimentari e da circa mezzo secolo a questa parte abbandonata da parte dell'uomo. Ma non da parte dei rondoni. Sono stati trovati, infatti, tantissimi nidi «attivi», segno che centinaia di rondoni, anno dopo an-

no per oltre cinquant'anni, hanno continuato a tornare nella struttura a riprodursi ogni primavera, percorrendo oltre 10mila chilometri all'anno senza mai posarsi a terra, per ritrovare il loro nido e deporre le uova.

**RONDINI**, rondoni e balestrucci, spiega Gianfranco Gorla, delegato Lipu di Varese, «sono efficienti insetticidi naturali, preziosi alleati dell'uomo nella lotta a insetti dannosi, zanzara tigre compresa, cibandosi di circa 6.000 insetti al giorno. La loro sopravvivenza è legata all'uomo, dato che dopo secoli di stretta convivenza hanno modificato le abitudini e ora nidificano prevalentemente in contesti urbani, nei sottotetti. Nonostante questo, capita che i nidi vengano distrutti, anche inconsapevolmente, durante le ristrutturazioni. Per questo serve un regolamento che ne tuteli la sopravvivenza».

R.V.

## L'OPERAZIONE

Votata una delibera pro-volatili:  
Ranco ha aderito in due giorni  
Torre aperta a Jerago con Orago

S  
R  
A  
S  
R  
I  
V



**SCOPERTA** La «torre rondonaia» di Jerago con Orago: all'interno sono state trovate decine di nidi attivi in cui gli uccelli ogni anno depongono le uova



Peso: 32%

## Rapporto choc del Wwf, che pubblica il Living Planet Report 2016. La causa è la mano dell'uomo

# Entro il 2020 addio a due terzi delle specie animali e vegetali

Mancano meno di 5 anni: entro il 2020 la popolazione globale di specie animali e vegetali potrebbe crollare del 67%. Il peso insostenibile della mano dell'uomo sulla fauna selvatica è solo uno dei numerosi segnali negativi che ci manda il Pianeta Terra, segnali raccolti dal Wwf nel suo Living Planet Report.

Secondo il rapporto, le popolazioni globali di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili si sono ridotte del 58% tra il 1970 e il 2012, il dato disponibile più recente. Nello stesso periodo, le specie di acqua dolce sono complessivamente diminuite dell'81% e l'indice 'marino' delle specie mostra per lo stesso periodo un calo complessivo del 36%. E' questo declino, subito dal mondo selvatico in appena mezzo secolo, a preannunciare un crollo imminente di almeno due terzi entro il 2020.

«Il mondo selvaggio sta scomparendo a un ritmo senza precedenti - dichiara Marco Lambertini, direttore generale Wwf Internazionale - Non stiamo parlando solo delle specie meravigliose che tutti amiamo: la biodiversità rappresenta la base stessa del buono stato di salute delle foreste, dei fiumi e degli oceani. Senza le specie animali gli ecosistemi crolleranno e con loro i 'servizi' che la natura ci fornisce quotidianamente come la purificazione dell'aria, dell'acqua, il cibo e la difesa dai cambiamenti climatici.

«La buona notizia - aggiunge Lambertini - è che abbiamo gli strumenti per risolvere questo problema e dobbiamo usarli subito se vogliamo seriamente preservare

un pianeta vivente che sostenga la nostra sopravvivenza e il nostro sviluppo».

Ma accanto alle pessime notizie, nel report trovano spazio anche dati positivi: è il caso della lince europea, ridotta fortemente nel passato per la caccia e la deforestazione. Tutela, progetti di reintroduzione e garanzie hanno fatto sì che questa specie risalisse la china dell'estinzione. Oggi in Europa vivono tra i 9.000 e i 10.000 esemplari di lince, il 18% della popolazione mondiale, un ritorno incoraggiante rispetto alle potenzialità di recupero.

'Living Planet Report 2016: Rischio e resilienza in una nuova era' è l'undicesima edizione del Living Planet Report, una pubblicazione biennale del Wwf, e analizza oltre 14.000 popolazioni di vertebrati di oltre 3.700 specie dal 1970 al 2012. L'edizione italiana del rapporto è stata realizzata con il sostegno di Sofidel, partner Wwf del programma Climate Savers per la riduzione volontaria delle emissioni climalteranti.



Peso: 29%